

CAMERA DEI DEPUTATI N. 1237

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

GAGLIARDI, CAVALLARI NERINO e DEGAN

Presentata il 16 aprile 1964

Modifiche alla legge 10 ottobre 1962, n. 1484, relativa al Magistrato per il Po

ONOREVOLI COLLEGHI! — Com'è noto, a seguito dell'entrata in vigore della legge istitutiva del Magistrato per il Po con sede in Parma, creato per accentrare in unico organo la trattazione dei problemi e la gestione delle opere riferentisi al Po, ai suoi affluenti ed al suo bacino imbrifero, è stata sottratta al Magistrato alle acque, con sede in Venezia, la competenza relativa alla parte del Po che tocca i territori di sua competenza.

Ora tra i vari problemi concernenti l'attribuzione in concreto delle rispettive competenze è sorto quello del Mincio.

Tale corso d'acqua è affluente geografico del Po, però, in seguito alla costruzione del complesso idraulico denominato Adige, Garda, Mincio, Tartaro, Canalbianco, Po di Levante, assumerà una caratteristica idrologica diversa dall'attuale per i motivi qui dettagliatamente indicati.

In base al piano generale di sistemazione di detto complesso proposto dal Magistrato alle acque nel dicembre 1938, ritenuto meritevole di approvazione dall'Assemblea generale del Consiglio superiore; ed in corso di compimento a cura dello stesso Magistrato, fu previsto essenzialmente:

1°) di diminuire di 500 metri cubi le punte di piena dell'Adige a valle di Mori portando i superi nel lago di Garda a mezzo della galleria Mori-Torbole, che è già in funzione;

2°) di utilizzare il lago di Garda eretto a serbatoio e sussidiato da apporti di acqua d'Adige (sempre mediante detta galleria) per portate di questo fiume superiori ai 250 metri cubi e ciò per l'irrigazione e produzione di energia a valle del lago.

La modulazione con scarico max di 200 metri cubi al secondo è stata prevista con un manufatto regolatore di sbarramento sul Mincio in località Salionze, già costruito;

3°) di deviare il Mincio dai pressi di Pozzolo per ricondurlo nell'attuale alveo a Formigosa in modo da rendere indipendente il regime dei laghi di Mantova da quelli del Mincio e del Po e conseguire così la sicurezza idraulica e il risanamento di Mantova e zone limitrofe mediante opere già ultimate;

4°) di distaccare dal Mincio un canale a Formigosa per la sistemazione idraulica di una vasta zona in sinistra di Po (attraverso le province di Mantova-Verona-Rovigo) utilizzando in parte l'alveo dei fiumi Fissero e Tartaro per giungere a Canda da dove, per il Canalbianco sistemato, proseguire fino a congiungersi con il canale navigabile Venezia-Brondolo-Po recapitando poi le sue acque per il Po di Levante opportunamente sistemato.

Tali opere sono in corso di ultimazione.

All'incile del canale di cui trattasi è stata prevista la possibilità di attingere fino a 20 metri cubi di acqua dal citato diversivo di Mincio per l'irrigazione di terreni in Provincia di Verona e Rovigo;

5^o) di sistemare lo scolo della zona nord-est mantovana e del bacino del fiume Tione (in provincia di Verona) con direttrice Formigosa-Gazzo Veronese mediante un canale già eseguito.

Tale sistemazione idraulica fu prevista nel quadro integrativo della navigazione del Garda ai laghi di Mantova e lungo il Mincio fino al Po nonché lungo il canale Tartaro-Canalbianco-Po di Levante.

Da quanto sopra risulta evidente che, con la costruzione già attuata della galleria Mori-Torbole di collegamento dell'Adige con il Garda, la disciplina delle acque del bacino imbrifero del Sarca, immissario del Garda e del Mincio, resta subordinata alle esigenze dell'Adige.

La regolazione dei livelli del Garda, infatti, nel rispetto della sicurezza idraulica per i rieviaschi, trova riscontro nella necessità di scarico delle punte di piena dell'Adige e dallo studio effettuato in ordine alle possibilità del Garda di assolvere i compiti di serbatoio, anche per le irrigazioni a valle, è risultato che in definitiva la regolazione comporta uno scarico massimo regolato al manufatto di Salionze sul Mincio limitato a 200 metri cubi al secondo da far defluire in Po nei periodi di piena d'Adige richiedenti lo scolo.

Inoltre da studi intesi a risolvere il problema di una completa utilizzazione delle acque d'Adige a favore della irrigazione di terreni della zona meridionale della Provincia e del Polesine, l'integrazione del bacino dell'Adige con quello del Sarca-Garda-Mincio per un migliore sfruttamento delle risorse d'Adige potrebbe attuarsi mediante lo scarico degli scolmi d'Adige eccedenti i 250 metri cubi al secondo da Mori a Torbole e la successiva restituzione dei corrispondenti volumi in Adige in determinati periodi irrigui defi-

citari, tramite un canale staccantesi dal Mincio a Salionze per raggiungere l'Adige in località Bocche di Sorio.

Il bacino imbrifero del Sarca-Garda-Mincio ad avvenuta costruzione di tutte le opere sopra menzionate, risulta pertanto un ampliamento, quanto mai opportuno, del più vasto bacino tributario dell'Adige (chilometri quadrati 11.954) e ciò ai fini e nell'interesse della sicurezza idraulica della vasta pianura padana che l'Adige stesso attraversa con uno sviluppo di circa 140 chilometri pensile costretto fra arginature di notevole altezza ed inoltre nell'interesse dell'irrigazione della parte meridionale della provincia di Verona e del Polesine.

Tale utilissimo ampliamento non comporta alcun inconveniente per lo scarico in Po, tramite Mincio, che, come è stato detto, è previsto regolato al manufatto di Salionze sul Mincio con portata max di 200 metri cubi al secondo.

In sostanza, si ripete che in tale complesso organismo il fatto materiale del versamento in Po di un certo e limitato quantitativo di acqua, modulabile a volontà e del tutto ininfluenza sul regime idraulico del Po, non è affatto determinante per l'attribuzione ad altro Istituito del ripetuto complesso idraulico, che investe territori delle province venete ed interessi idraulici di stretta pertinenza e responsabilità del detto Magistrato.

Tutto ciò premesso, atteso che la attuale formulazione delle leggi relative al Magistrato per il Po han creato dubbi interpretativi, per rendere chiara la competenza del Magistrato alle acque, derivante dai motivi tecnici sopraprecisati, non resta che introdurre legislativamente una precisazione nelle norme in vigore, disponendo l'attribuzione delle opere più volte ricordate al Magistrato alle acque.

PROPOSTA DI LEGGE

—

ARTICOLO UNICO.

Il comma secondo dell'articolo 1 della legge 10 ottobre 1962, n. 1484 è sostituito dal seguente:

2°) assume tutti i compiti spettanti al cessato circolo di ispezione per il Po, nonché quelli spettanti al Magistrato alle acque di Venezia, Provveditorato alle opere pubbliche per il Trentino-Alto Adige, ed agli altri Provveditorati alle opere pubbliche aventi competenza nelle Regioni lungo il corso del Po ed i suoi affluenti per le opere idrauliche, classificate e non classificate, per le opere di bonifica idraulica ed irrigua, per le opere di sistemazione dei bacini montani, per quelle relative alla navigazione interna in tutto il bacino imbrifero del Po, compreso il suo delta, nonché per ogni altra opera che comunque possa interessare il regime idraulico del Po, del suo delta e dei suoi affluenti, ad esclusione del bacino del Sarca, Garda, Mincio, che resta attribuito al Magistrato alle acque di Venezia.